

## Premessa

Avevo scritto questa parodia alle Eumenidi di Eschilo per rappresentarla al circolo sportivo del G.S. Asmara, per presentarlo in una serata di gala, ma la ritenevo inadeguata per uno spettacolo leggero, per cui la chiusi in un cassetto e me la dimenticai. Dovevamo esibirci (Le tre sorelle Nava) Seppia, Pistola e Pop, sempre al circolo, per una serata di beneficenza a favore delle popolazioni afflitte dalla siccità, ed eravamo senza idee e scarsi di materiale, quando Il Seppia mi disse di includere nel programma le Eumenidi, almeno come riempitivo. Tanto, fiasco più, fiasco meno. Lo facemmo ed avemmo (o è più giusto dire ebbimo??) un discreto successo, al punto che, sempre per lo stesso scopo, ci fu fatta richiesta da altri circoli, fra cui il "Circolo Italiano" Il Gotha. La crème della cittadinanza (insomma, quelli con la puzza sotto il naso). E anche con loro andò bene. In un primo tempo volevamo che Il Pistola facesse la parte di Ifigenia, ma l'ingrato si rifiutò categoricamente, per cui portammo sulla scena la fidanzata di un amico. Infatti la sua bravura unita alla sua bellezza ci aiutò ad avere un insperato successo, e lo fu anche per la raccolta di fondi. Il nome della Ifigenia era Ilaria Brocchini. Pop

---

### Le Eumenidi di Eschilo (rivedute e scorrette)

Piccolo omaggio al mio caro amico Ennio Condomitti

Castore: (E' un innamorato nevrotico e schizzato)

Me lasso, me tapino (che facc'io in cotal guisa conciato?)

Ove mi si cela colei che è l'amor mio

e che tanto gioir fa lo cuoricino mio ?



Polluce : (Lui è uno tosto)

Oh! Ifigenia. Luce di mia giovinezza  
dov'è lo sguardo che il cor m'allegra  
di luce dolzore e tenerezza?

Or dunque qui ti veggo Castore. Non rivale  
tu mi sei, ma mortal nemico. Sappi che ella  
altri non ama che me.



Ifigenia (compare sulla scena)

Castore, mio dolce amato. Or ti veggo  
in compagnia dello fellone, che già più di trenta  
volte respinsi invano (i due si sfidano)



Castore : A singular tenzone duellare dobbiamo.  
La vittoria al migliore arrida.  
(Come duellante Castore fa schifo e soccombe)



Ifigenia: Oh! Castore, tenero amore mio (incapace ed imbranato)  
Perché mai il duello accettasti se fiacco eri?  
Or mi tocca a mia volta teco venir morente (si uccide)



Polluce: Destino infame, or che solo son rimasto,  
m'aggrada di molto a voi unirmi senza rimpianto (e si accoppa)



Beppe: Ifigenia, pregoti spostare lo gomito mi stai schiacciando qualcosa che nominar non oso. Pop